



Ringraziamo l'On.le Malavasi e l'On.le Furfaro per l'invito e l'opportunità di intervenire in questa conferenza stampa. La nostra federazione delle professioni sanitarie e socio sanitarie oss Migep oltre a essere partener professionale degli Oss rappresenta anche le professioni considerate ad esaurimento che oggi non hanno potuto presenziare. Oggi siamo qui anche per aprire un confronto e una sostenibilità da parte della politica. Parleremo della formazione dell'Operatore Socio Sanitario (Oss), la carenza di personale e delle professioni messe ad esaurimento e della nuova figura Assistente Infermiere. Insieme a noi sono presenti operatori socio sanitari in veste di rappresentanti degli stati generali oss e del sindacato shc oss.

Non vogliamo parlare solo delle difficoltà in cui versano queste categorie nel mondo trasversale lavorativo, ma di quello che oggi queste professioni hanno bisogno, parliamo di oss, OSS FC, inf. Generici, puericultrici, aiutante della sanità. Un ruolo importante quello delle puericultrici nell'assistenza delle mamme anche a livello domiciliare, sarebbe importante ridargli il giusto ruolo poiché molte mamme stanno perdendo un sostegno. Ma soprattutto dei cittadini attori primari in una assistenza sanitaria.

Ai cittadini non interessa tanto sapere se siano curati da un infermiere, un OSS o una nuova figura; ciò che conta è che ricevano assistenza di qualità, basata su una formazione adeguata, senza compromessi o sconti.

Vorremmo illustrare anche la situazione di difficoltà in cui versa la categoria oss, è una lunga lista, che diventa difficile riassumerla in poche righe, l'oss sta attraversando una criticità profonda, la pandemia da covid 19 ha messo in luce non solo l'essenziale ruolo di questa professione, ma anche le numerose falle che affliggono questa professione, oggi questa professione ha toccato il fondo e per risalire è necessario fermarsi e riflettere su che tipo di professionisti vogliamo che siano e verso quale futuro economico, giuridico, di competenze e di responsabilità intendiamo affidargli.

Essi sono soli di notte su 40/70 ospiti, turni massacranti, manca il reale fabbisogno di questi operatori, mancano gli standard ospedalieri, sono soggetti a ricatti, sovramansionamento, sottomansionamento, abuso di professione, la legge 81 sulla sicurezza del lavoro non esiste, burnout, sottopagati, non hanno incentivi, non hanno premi di produzione, non hanno diritto alle prestazioni aggiuntive, molti non ricevono neanche lo stipendio. Non sono contemplati nell'assicurazione professionale, poiché non rientrano tra le tutele della legge Gelli. Non hanno formazione continua.

Figura che in tutti questi anni si è evoluta, aggiornata e migliorata e con l'esperienza acquisita sul campo assiste il paziente 24 h al giorno. Per comprendere a pieno dobbiamo fare un passo indietro e analizzare cosa è successo a questi operatori dalla

pandemia ad oggi. Nonostante l'enorme sacrificio e l'impegno mostrato durante l'emergenza sanitaria, l'operatore socio sanitario e le figure messe in esaurimento continuano a non avere il giusto riconoscimento politico, sociale e mediatico.

Raccogliendo le riflessioni di oltre 300 mila oss e di oltre 10 mila professionisti dimenticati dalle leggi, solleviamo un'importantissima questione e nel rappresentarli in questa sede del Parlamento manifestiamo le loro istanze.

Migliorare la retribuzione garantendo salari dignitosi, sviluppare un ambiente di lavoro positivo con condizioni lavorative ottimali per umanizzare l'assistenza, riconoscere il lavoro usurante, investire maggiormente nella formazione attraverso la certificazione delle competenze. Affrontare con urgenza il miglioramento del sostegno alla salute e al benessere della professione, consolidare il ruolo in una formazione omogenea, inquadrare l'Oss nell'area e nel ruolo socio sanitario, considerare l'Oss uno dei componenti dell'equipe assistenziale e non una figura di supporto. Maggior assunzione per contrastare la carenza di personale, formazione attraverso gli standard dei paesi europei. Ristabilire la dignità professionale a tutte le professioni messe ad esaurimento in un nuovo ruolo. Un registro nazionale, "collegio ordinario", al di fuori dagli ordini infermieristici.

Queste professioni sembrano invisibili agli occhi di tutti, e questa invisibilità si riflette in una mancanza di peso reale nelle decisioni che influenzano il loro lavoro quotidiano e il loro futuro. Molti sognano di cambiare lavoro o l'hanno già fatto. Un segnale chiaro, qualcosa deve cambiare, e in fretta. Possiamo domandarci qual è la soluzione? Forse non ne abbiamo una immediata, ma ciò che possiamo fare è iniziare una seria profonda riflessione collettiva su cosa vogliamo da questi professionisti e dove vogliamo portarli. Bisogna parlare sull'avanzamento delle nuove tecnologie, questo non è un obiettivo fizioso ma, bisogna puntare sulla formazione e sul personale preparato poiché l'autonomia regionale porterà queste professioni a essere spogliate di competenze fondamentali sul versante dello studio, dei diritti e del rispetto delle libertà professionale. Bisogna pensare alla trasformazione, al potenziale di questa professione in una strategia vera e reale, parliamo anche d'intelligenza artificiale, bisogna creare e fissare obiettivi comuni per queste professioni.

Il Registro Unico Nazionale, richiesto da molti OSS, rappresenta uno strumento fondamentale per certificare l'esercizio di un'attività professionale, divenendo l'unico strumento certificatore dell'esercizio della professione e rappresenta un riconoscimento per la stessa professione e che deve essere al di fuori dagli ordini infermieristici. Attraverso gli stati generali è stato istituito il registro unico nazionale e vi hanno aderito più di 10 mila oss. Riteniamo che l'unico modo per affrontare queste sfide sia una riorganizzazione complessiva del panorama delle professioni sanitarie e socio sanitarie, che parte da una revisione profonda dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e dalle stesse leggi. Grazie per l'ascolto



Buon giorno, ringraziamo per l'invito, sul tema: “ Oss – al servizio delle persone ”, un dibattito a più voci, per presentare l'esito documentale delle professioni oggi coinvolte, e che stanno mettendo al centro dell'attenzione la riattivazione di un cantiere normativo, amministrativo, organizzativo, tecnologico, anche di regole di autodeterminazione, quindi, il protagonista di questo cantiere in movimento e che assume come riferimento due grandi valori, uno è il valore del bisogno del cittadino, e dall'altra parte il valore che va rispettato nel progetto delle professioni attraverso diritti, funzionamento e credibilità istituzionale. Il valore di queste professioni non deve essere visto come un nemico, come un contrariante o contrariato. Quando queste professioni vedono da parte della politica assumere una condotta che non è rispettosa nella situazione di fatto e di diritto, hanno tutto il diritto di produrre memoria per avere un componimento bonario, perché siamo proprio all'inizio di questo itinerario normativo e contrattuale, e la politica non può sottovalutare e assumere un atteggiamento minimalista utilizzando una condotta auto protettiva affidando a qualche risposta facilissima che è il No. Qui c'è una responsabilità politica, bisogna credere, ma, bisogna credere anche in queste professioni, bisogna parlarne e farlo sapere. Un grande maestro di diritto Silvio Spaventa spiegava che il deliberato del parlamento non è norma, affinché diventi norma deve incrociare la realtà, deve essere fertilizzata dall'incontro con la realtà. Se siamo qui e perché ci crediamo che si possa generare un cambiamento per queste professioni. Oggi abbiamo un patrimonio di professionisti che possono ridurre la carenza del personale. Quindi i dati e le informazioni consentono il tutto, e queste professioni presenti oggi possono essere accompagnate a una professione collaborativa se la macchina fa il suo dovere, anche l'articolato descrittivo normativo inneggia a questo. La politica deve cambiare la postura e queste professioni non sono nemici degli infermieri e la politica è una funzione che può dare dignità a queste professioni.

All'insegna di questa doppia lettura degli strumenti che abbiamo presentato oggi, mette in luce uno strumento che è quello dell'abbandono di molte professioni e l'istituzione dell'Assistente Infermiere, non assume la laicità di utilizzabilità richiesta. Questa figura riduce e amplia lo spazio operativo, quando diciamo “riduce” intendiamo il mancato riconoscimento del ruolo, mentre per “ampia” si parla di competenze infermieristiche, di sovrapposizione delle competenze, confusione dei ruoli. Viene posta una formazione che non amplia l'ossatura di questa professione.

Anche la proposta della lega sull'assistente infermiere, riteniamo che sia una soluzione superficiale che non affronta i problemi reali, anzi risolve solo le logiche aziendali e politiche, piuttosto che al miglioramento della qualità. L'assistente infermiere bisogna strutturarla meglio, formarla con radici formative solide e renderla totalmente indipendente dall'infermiere, non surrogarlo. Non è la sua denominazione tipografica, ma il fatto che non viene utilizzato con la facilità attesa dal cittadino.

Chiediamo un'apertura di ascolto, e un'indagine conoscitiva sulla professione di questi operatori, sulla loro carenza e principali criticità. Un grido di aiuto e

attenzione, viene rivolto alla politica, anche verso quelle professioni messe ad esaurimento.

Sappiamo che la XII Commissione Affari Sociali ha aperto un'indagine su come affrontare la carenza di personale, acquisire elementi e spunti sulle criticità delle professioni sanitarie e dei loro ordini professionali. Crediamo che sia arrivato il momento di affrontare con massima attenzione e consapevolezza tutti i problemi che riguardano anche questi professionisti.

Quando parliamo di autonomia professionale, s'intende che già svolgono funzioni infermieristiche delegati dagli stessi infermieri, ostetriche e dai datori di lavoro. Quando diciamo che ha le caratteristiche di una professione sanitaria o socio sanitaria e perché la legge 3/18 e il DM 73/21 lo colloca nel sistema socio sanitario, e nel periodo della pandemia l'oss ha dimostrato di essere un professionista in assenza degli infermieri e di essere stato in grado di mettere in evidenza la sua professionalità nell'assistenza al cittadino intervenendo a mani nude e senza armi, peccato che la politica non gli ha dato il giusto riconoscimento disconoscendo l'esistenza di questa professione.

I governi precedenti hanno elevato le professioni sanitarie con la formazione universitaria con la legge 42/99 e il DLGS 502/92, ma non sono riusciti a risolvere una spinosa questione giuridica per la puericultrice, permettendo la continua formazione regionale, oggi messe ad esaurimento dal contratto nazionale di lavoro. Va anche riconosciuto l'alto livello di attenzione sulle altre figure, un valore essenziale nell'assistenza, parliamo dell'infermiere generico ancora in servizio denominato il "Mammuto preistorico", inoltre, il ministero della salute continua a riconoscere l'aiutante di sanità conseguito durante il servizio militare al titolo d'infermiere generico.

Siamo convinti che la strada da percorrere sia quello di avere un sistema sanitario basato sulle professionalità solide e competenze ben definite per garantire ai cittadini la qualità che meritano. Quando si parla di carenza di personale, si fa spesso riferimento solo alla categoria degli infermieri e dei medici ricavandone un'immagine realistica, indiscutibile, ma purtroppo la carenza di personale riguarda tutte le professioni, anche queste.

Personalmente non siamo contrari all'evoluzione dell'Oss anche prevedendo l'evoluzione in un nuovo profilo. Su questo ultimo punto sono stati presentati due disegni di legge (Assistente socio sanitario – Assistente per la Salute) per contrastare da una parte il sovransionamento e il sottansionamento dell'oss e dall'altra il demansionamento dell'infermiere, due disegni di legge che abbracciano il sistema assistenziale e regolarizzano tutti i profili esistenti (oss fc, inf. Generici, puericultrici, l'aiutante in sanità) in una nuova professione.

Se le due proposte di legge Assistente socio sanitario – Assistente per la salute presentati dal PD e da Forza Italia venissero recepiti meno negativi, sarebbe la riforma giusta, e se fosse accompagnata da un forte impegno politico per migliorare le condizioni di lavoro, di carriera, di carenza di personale, sarebbe chiara a tutti con più vicinanza alle richieste dei cittadini con professioni diverse ma con potenzialità di competenze ben chiare e distinte.

Ci si domanda, perché non si vuole dare importanza a queste professioni? E creare finalmente l'apoteosi della collaborazione in un'equipe invece di definire l'oss figura di supporto, e altre figure ad esaurimento, andando a sminuire la loro centralità nell'assistenza. Una delle nostre domande di oggi, come mai questi disegni di legge non riescono a fare il loro iter? Non riusciamo a comprendere perché il Ministero, le Regioni, la politica non prendono atto delle leggi promulgate a favore dell'area e del ruolo socio-sanitario e continuano invece a portare avanti la figura di un operatore tecnico di interesse sanitario.

Chiediamo al Parlamento e a Voi On li se si può mettere all'ordine del giorno le proposte di legge assistente socio sanitario, assistente per la salute per dare una giusta dignità professionale a tutte le professioni coinvolte, e il registro nazionale dell'oss, poiché, se la nuova figura deve nascere in risposta ai cittadini e insieme all'operatore socio sanitario devono sgranare la professione infermieristica e svolgere interventi tecnici di alta producibilità e il saper disciplinare l'assistenza in competenze infermieristiche, è giusto che abbiano il riconoscimento del proprio ruolo come sanitario, riconoscendogli l'area e il ruolo socio sanitario.

Chiediamo inoltre, di essere coinvolti come partener professionale degli Oss e delle figure messe in esaurimento in modo significativo.

Non possiamo più permetterci di ignorare i segnali di una crisi ormai conclamata e delle difficoltà di queste professioni è tempo di guardare in avanti, di tutelarli e di pensare a come strutturare questa professione e tutte quelle messe in esaurimento. La domanda che rivolgiamo alla politica e a Voi On.li, quale futuro vogliamo per la nostra sanità assistenziale, e quale riconoscimento professionale per queste professioni? Crediamo che in ballo ci siano valori e diritti che non si possono svendere. E non possiamo accettare che per far evolvere nuovamente gli infermieri bisogna schiacciare altre professioni. Grazie per l'ascolto.

Ci rammarichiamo che la politica guarda solo l'evoluzione delle professioni intellettuali, ignorando altre professioni come se fossero un frutto esotico da non toccare e da non mettere in evidenza su un mercato assistenziale, poiché di poco pregio. Ma, nella realtà, ci rendiamo conto che questo frutto esotico ha un valore inestimabile di grande importanza nel sistema assistenziale, solo che sul mercato contrattuale costa meno e sul mercato lavorativo è considerato buono a compensare il condimento mancante. Bisogna pensare alla trasformazione, al potenziale delle professioni in una strategia vera e reale, parliamo anche d'intelligenza artificiale, bisogna creare e fissare obiettivi comuni per queste professioni.

Bisogna abbattere le distanze che si sono create tra la formazione e lo sviluppo della professione, altrimenti rimangono rilegati a leggi che creano divario anche sulla cultura che non va a garantire ai cittadini le spettanze prospettate. Riteniamo che la nuova figura intermedia, qualsiasi essa sia, dovrebbe in primis necessariamente ricoprire l'area socio-sanitaria.

Affinché l'interpello sia uno strumento di garanzia per queste professioni, evitando l'attivazione da parte dell'istruttoria, è importante la collaborazione da parte della politica

Inoltre stiamo cercando di riempire il vuoto formativo con la certificazione delle competenze attraverso Accredia ente riconosciuto e istituito dal governo, nella speranza che questo governo e la politica riconosca il diritto a queste professioni il percorso formativo di certificazione.